

XVIII

DISCORSO

DI PIAZZA SANT'ALESSANDRO (1)

NON veniamo a mendicare voti, non facciamo retorica. Abbiamo voluto la guerra. Siamo fieri di averla invocata a gran voce, primi fra i primi, quando l'Italia sognava una neutralità greca. Abbiamo vinto la guerra, dopo averla vissuta con gioia goliardica. Ora difendiamo la guerra contro le coalizioni dei vigliacchi. Guardiamo in faccia fieramente tutti i dolori necessari che la guerra ha trascinati con sè, e assumiamo strafottentemente tutte le responsabilità.

È inutile dimostrare per la centesima volta questi due giganteschi vantaggi ottenuti: il no-

(1) Pronunciato a Milano nel Comizio elettorale del 14 novembre 1919 e pubblicato dal *Popolo d'Italia*.

MARINETTI E IL FUTURISMO

stro prestigio italiano all'estero e la distruzione del nostro nemico secolare. La crisi che travaglia l'Italia è passeggera. Il comunismo non è un progresso, bensì un'utopia cretina, che si appoggia momentaneamente sul vasto malcontento e sulla stanchezza. I neutralisti vorrebbero vendicarsi contro di noi per il crollo di tutti i loro ideali pacifisti. Siamo sicuri di vincere quest'ultima battaglia. Una dittatura comunista sarebbe la decapitazione dell'Italia. L'Italia non si lascerà decapitare.